

ARTE CONCETTUALE/A colloquio con Giulio Paolini, in mostra alla Gam

TORINO - Una superficie bianca attraversata da due diagonali rosse. Tutto inizia da lì. Un foglio squadrato pregiudica il costituirsi di qualsiasi operazione figurativa. Ed è anche da lì che nel 1960 è partito Giulio Paolini: "Disegno geometrico", appunto, la squadratura di un foglio è la prima opera di Paolini che, per questa occasione come per tante altre, non è esposta.

Dal momento che la mostra alla GAM è una retrospettiva, ci si potrebbe attendere una documentazione esaustiva degli oltre quarant'anni di attività dell'artista. E invece no. Le opere in tutto sono solo venti, il percorso della mostra, ideato da Paolini stesso, non segue il filo cronologico: i lavori di vecchia data infatti si trovano mescolati ad alcune recenti produzioni. L'intenzione è quella di disporre le tele in un presente assoluto, in un ordine temporale non progressivo ma circolare. Paolini paragona l'allestimento della mostra ad una figura umana: ieri è il cuore della mostra e oggi la mano che opera nel presente.

Lei è sia autore sia allestire della sua mostra, che rapporto c'è tra le sue opere d'arte e la loro esposizione?

In verità la mostra ha un suo allestire che è l'architetto Mariano Boggia. E vero però che rincorro l'opera sino al momento della sua esposizione perché sono convinto che l'opera non è un assoluto chiuso in se stesso ma è qualche cosa che respira nel rapporto con chi la guarda.

La Galleria di Arte Moderna si è rivelata uno spazio abbagliante per questo genere di lavoro?

La Galleria si è dimostrata addirittura congeniale alle mie intenzioni. Le due parti della mostra infatti sono separate anche fisicamente: l'oggi al piano terreno e lo ieri al piano interrato e questo mi ha confermato la possibilità di realizzare i miei progetti espositivi.

Lei ha spesso rivisitato celebri tele della tradizione pittorica, si possono ripetere delle opere d'arte?

Le mie citazioni del passato sono degli espedienti per collocare i miei quadri di oggi in una estensione di tempo che nasce molto prima, il quadro è al tempo stesso ripetibile e non ripetibile.

# DAL FUTURO



# AL PASSATO



**LE OPERE.** Due lavori di Giulio Paolini esposti alla Galleria d'Arte Moderna. Sopra: "Doppia verità" (1995). A sinistra: "Mimesi", del 1975. L'esposizione resterà aperta fino al 25 luglio.

Ripetibile perché apparentato strettamente ai suoi precedenti. E non ripetibile perché per essere un quadro degno di questo nome deve aggiungere qualcosa o comunque porsi dopo ciò a cui fa eco.

Negli anni settanta si definiva arte concettuale un'operazione artistica impegnata in una riflessione sull'arte, lei è da molte parti considerato uno dei più autorevoli esponenti italiani di questo movimento artistico, si può parlare ancora in questi termini di arte concettuale?

Proprio in questi termini non più, quella è stata una stagione: dagli sessanta agli anni ottanta si sono sviluppate per esteso tutte le esperienze sull'idea di arte come critica di se stessa, quindi questo percorso lo considero esaurito, ma la componente concettuale è presente nelle esperienze degli artisti giovani che non percorrono più un discorso analitico come è stato il nostro, ma insistono questa consapevolezza nelle loro esperienze quotidiane.

Fabio Marzano

"Giulio Paolini. Da Oggi a ieri". Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31, 10128 Torino. Da martedì a domenica, h 9-19. Info: tel. 011-5629911. Visite guidate: 011-4429546.

## ARTE CONTEMPORANEA

### Di giorno e di notte

Al Museo del Castello una nuova acquisizione

RIVOLI - Il nuovissimo "Padiglione dell'Aurora" è una struttura in ferro sul cui asse mediano orizzontale è collocato un parallelepipedo in plexiglas trasparente. L'installazione, ed è questo il meccanismo teatrale, è illuminata da ventiquattro fari che si attivano uno dopo l'altro ad intervalli di un minuto. L'ordine delle luci allude al trascorrere del giorno, dalla luce tenue dell'aurora si passa a quella abbagliante di mezzogiorno per terminare gradualmente nell'oscurità notturna. Notte e giorno, silenzio e rumore, infinito e finito, assoluto e relativo: l'estetica di Paolini si muove attraverso ossimori, trappole ed inganni.

Gli enigmi che le opere suscitano nel visitatore rimangono misteri per lo stesso autore. I segreti non si sciogliono, altrimenti che segreti sono?

(F. M.)

Giulio Paolini: "Padiglione dell'Aurora". Castello di Rivoli, piazza Mafalda di Savoia, 10098 Rivoli (TO). Fino al 25 luglio. Info: tel. 011-9587256.